

Martedì 15 Marzo

“Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno”.

Mt 23,1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate padre nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Le parole del Vangelo di oggi sono di una grande durezza e smascherano anche il reale motivo per cui Gesù godeva da una parte dell'amore appassionato della gente semplice, e di una profonda antipatia e rifiuto da parte degli scribi, farisei e dottori della Legge. Ma la durezza delle sue parole non tocca lontanamente il messaggio della Legge ma bensì la sua applicazione da parte di chi "dice e non fa". Basta chiacchierare con un adolescente per accorgersi che la cosa che lo manda più su tutte le furie è ricevere dai propri genitori un rimprovero per qualcosa e vedere che loro sono i primi a farlo al contrario.

Il cortocircuito tra il dire una cosa giusta, pretenderla nella vita dell'altro e vivere al contrario portando una cattiva testimonianza, è ciò che allontana di più la gente.

Vivere sempre pretendendo di essere esigenti con gli altri fino a quasi a rendergli la vita impossibile; fare le cose solo per essere visti e ammalarsi di narcisismo spirituale; essere chiamati maestri e padri pensando che la vita coincida con i titoli che abbiamo. Tutte queste cose sono sempre alle porte del nostro cuore come una tentazione continua. Gesù sta parlando di noi, e l'unico antidoto a questo è ricordarsi della logica del servizio e non della prevaricazione: *“Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo”.*